

comunità cristiana di Banchette

Domenica undicesima *anno B*

16 giugno 2024

Dal libro del profeta Ezechièle al capitolo 17

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.
Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.
Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.
Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.

Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 4

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi

che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Domenica undicesima anno b

16 giugno 2024 2024

Ci accostiamo oggi alla parola di Dio avvertendo in noi un assoluto bisogno di orientarci, di trovare luce e sostegno. Siamo coinvolti infatti in una lunga e confusa guerra tra Stati Uniti e Impero russo e tra Israele e Palestina, terre queste antiche e amate in modo particolare dal Cristo che percorreva quelle strade e che aveva portato luce radicalmente nuova e speranza negli abitanti di quelle terre e nel mondo che giunge sino a noi.

Sono ancora una volta i profeti che ci guidano e che orientano il nostro cuore. E sapientemente la Chiesa riporta le parole del profeta Ezechiele, che nelle lunghe e travagliate vicende dei popoli sempre in lotta tra loro evoca la illuminante luce del Signore Dio che guarda ai boschi, agli alberi, alle piante in cui ci imbattiamo anche noi in questo baluginare della primavera e di una prima evocazione dell'estate. I profeti conoscono i cuori che ci abitano ed Ezechiele vede quel giorno un ramoscello tenero e fragile di cedro, e decide di coglierlo e di piantarlo sul monte, sul monte d'Israele, noi potremmo pensare sul monte di Italia, su quello di Europa e sognare Ezechiele – sognano i cuori dei profeti- che quel ramoscello ancora esile e tremulo diventerà un cedro magnifico alla cui ombra gli uccelli troveranno casa e riposo. Ma il profeta allargherà il suo sguardo – come intravedere altrimenti la foresta, immagine del nostro mondo travagliato ed inquieto ? ed Ezechiele ci suggerisce che il Signore non ha occhi come i nostri incerti e confusi ma cuore e spirito possente e intelligente e non predilige quanto appare alto e possente, e pertanto lo “*umilia*” ma si volge verso gli arboscelli, verso ciò che appare fragile e a quelli si affida.

E l'evangelista Marco – così rigido e duro in tante pagine dove parla dei demoni ossessionanti e intransigenti – qui si fa tenero ed osserva con cuore ricco di amore e pensa ad un uomo che getta nella terra un seme ed aspetta- tacito o sollecito- non importa e nel silenzio il seme cresce e germoglia ed emerge la spiga e poi -aggiunge Marco- il chicco pieno nella spiga.

Dio osserva e vigila e guarda al seme piantato nella nostra terra: il seme maturerà. E' questo l'atteggiamento del credente che accoglie in sé quanto Dio ci dona. Dobbiamo attendere con pazienza e fiducia che in noi il seme maturerà e porterà saggezza e frutti.

E anche oggi l'evangelista Marco ci soccorre in questi giorni duri ed aspri di guerra e di pena ci ricorda che il regno di Dio è come un seme di senape piccolissimo ma che quando viene seminato nel terreno cresce e si distingue tra tutte le piante dell'orto con i suoi rami così grandi - annota l'evangelista- e noi dobbiamo aver fiducia che il regno di Dio apparentemente fragile e piccolo a noi da Dio donato e dal Cristo nutrito e coltivato germinerà e porterà frutto. L'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinzi ricorda a noi che la nostra vita di cristiani- la nostra preghiera, l'affanno che turba talora il nostro cuore inquieto non ci debbono angosciare perché il tempo che ora ci è dato di vivere è quello della fede nel Dio che ci accompagna ogni giorno non è il tempo della visione, in cui potremmo avvertire con chiarezza e con costanza la presenza di Dio accanto a noi . Noi dobbiamo tuttavia aver fiducia che il seme che Dio ha posto nel nostro cuore maturerà e ci porterà a quel riposo e a quella serenità che gli uccelli trovano con gioia tra i rami del cedro.

:A ben pensarci è proprio questo il granello di senape che dobbiamo cercare di offrire: ombra, refrigerio certo, ma soprattutto riposo dai pensieri oscuri che in alcune ore è difficile respingere e allontanare.

E confidiamo per noi -e per chi è in affanno - nell'amore del Signore, che sa le nostre difficoltà e le nostre fragilità e in ogni momento specialmente quando avvertiamo la fatica e il peso dei giorni Egli ci sostiene e ci dà quella forza e quel sostegno che ci rimettono in cammino verso ciò che ci rinfranca e che ci dà nuovo slancio per riprendere con passione e amore la strada verso la gioia e la pienezza a cui aneliamo.